



CENTRO ITALIANO PER LA  
RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Spett.le  
Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

[alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)  
[consultazione@alpiorientali.it](mailto:consultazione@alpiorientali.it)

Mestre, 22/06/2015  
Prot.199/2015

**Oggetto: osservazioni del CIRF al progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle acque (PgA) e al Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali**

#### **Premessa**

Questo nuovo ciclo di pianificazione di bacino prende avvio alla fine di 6 anni in cui le indicazioni della CE in relazione alla priorità di azione (in particolare il “3rd Implementation report of the WFD” – COM(2012)670 e il “Blueprint to safeguard Europe’s Water Resources” - COM(2012)673) sono rimaste in parte disattese. In questo quadro, pur riconoscendo ai piani in oggetto molti passi avanti rispetto al ciclo di pianificazione precedente, in particolare nella definizione dei principi che dovrebbero ispirare i programmi di misure, riteniamo che in particolare due fronti rimangano particolarmente critici:

1. lo sviluppo di misure sinergiche tra obiettivi di riduzione del rischio di alluvioni e di miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua, ovvero di misure di riqualificazione morfologica finalizzate primariamente al recupero di capacità di laminazione naturale diffusa e, più in generale, la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali degli interventi di gestione del rischio di alluvioni;
2. il conflitto tra produzione idroelettrica e obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici.

Limitaremo a questi due temi alcune osservazioni perlopiù di carattere generale (per il primo punto relative sia a PgA che a PGRA, per il secondo al solo PgA) auspicando che vi sia a breve l’occasione di confrontarsi più nel dettaglio rispetto alle questioni sollevate.

#### **1. riqualificazione morfologica e sinergie tra obiettivi di riduzione del rischio di alluvioni e di miglioramento dello stato ecologico**

In questo ambito all’interno del distretto Alpi Orientali si è assistito a percorsi molto diversificati tra un contesto territoriale e l’altro. Se da un lato la Provincia Autonoma di Bolzano ha portato avanti diverse esperienze di rilievo volte a integrare mitigazione del rischio e miglioramento

ecologico dei corpi idrici e la riqualificazione fluviale fa parte degli strumenti correntemente presi in considerazione nella gestione dei corsi d'acqua, nel resto del distretto, salvo poche eccezioni puntuali, questo approccio pare ancora molto poco diffuso.

In tale contesto è sicuramente positivo che il progetto di PGRA includa un'analisi multicriteriale volta a prioritizzare le misure e a confrontare alternative di intervento e gestione di tipo diverso; tuttavia non appare chiaro se tale approccio abbia avuto degli effetti pratici in termini di definizione delle misure a livello di UOM o inferiore: l'analisi a scala di distretto, come sottolineato nel volume 3 del PGRA, non è in grado di tenere in considerazione le specificità territoriali; ma anche l'analisi a livello di UOM non pare plausibile che si sia basata su un confronto tra diverse alternative supportato da valutazioni quantitative specifiche (e non di carattere generale per "tipologia di misura") e a scala adeguata, ad esempio tra misure di regimazione in un dato tratto rispetto a interventi di laminazione diffusa a monte. Analogamente non è chiaro come la consultazione pubblica abbia influenzato o influenzerà l'individuazione delle misure per le diverse UOM.

Di fatto quel che si evince dalle tabelle di sintesi delle misure per le diverse UOM è che la riconosciuta necessità di integrazione degli obiettivi tra 2000/60 e 2007/60 non trova riscontro nelle misure effettivamente proposte, salvo nel caso della Provincia di Bolzano, in parte per la Provincia di Trento e in pochissimi casi altrove: la quasi totalità delle misure di protezione sono interventi tradizionali di difesa e regimazione, senza che questa scelta sia esplicitamente giustificata.

Sembrano poi assenti misure, a scala di distretto e di sottobacino/UOM che mirino alla pianificazione a scala adeguata della gestione dei sedimenti, con l'obiettivo di mitigare ovunque possibile le diffuse condizioni di alterazione del trasporto solido recuperando al contempo volumi di laminazione diffusa e condizioni idromorfologiche più naturali. Anche le molte azioni previste di risagomatura e manutenzione in alveo non paiono supportate da analisi geomorfologiche che consentano di valutare pro e contro a una scala spaziale e temporale sufficiente. Il caso del Medio Piave in tal senso appare particolarmente allarmante: sebbene studi pregressi abbiano indicato significativi processi di incisione dell'alveo, gli interventi di rimozione di sedimenti, o anche solo di risagomatura d'alveo di lunghi tratti, non supportati da un assetto morfologico obiettivo chiaro da raggiungere e da valutazioni esplicite in termini di rischio e di effetti ambientali, continuano da molto tempo. Riteniamo particolarmente urgente che a partire dalle situazioni più critiche (tra cui sicuramente il Piave) si predispongano piani di gestione dei sedimenti a scala di bacino, sui cui risultati si dovranno basare le alternative di intervento proposte. Tali piani dovrebbero definire il quadro conoscitivo relativo allo stato morfologico dei corsi d'acqua e alla loro dinamica evolutiva, individuare obiettivi espliciti in termini di assetto degli alvei e riduzione dell'alterazione dell'equilibrio geomorfologico, infine indicare le misure tangibili necessarie a raggiungere gli obiettivi.

In particolare, ci preme sottolineare che alla luce dei recenti interventi normativi nazionali (tra cui l'art. 7 dello "Sblocca Italia") che danno priorità nella allocazione di risorse per la difesa dalle alluvioni a interventi integrati, che riducano il rischio e contestualmente migliorano lo stato ecologico dei corpi idrici, le misure attualmente presenti nel PgA costituiscono un riferimento insufficiente. È quindi fortemente auspicabile che già da ora siano messe in campo le risorse necessarie per valutare la fattibilità di interventi di riqualificazione fluviale espressamente volti a risolvere le problematiche idrauliche, ecologiche e geomorfologiche dei corsi d'acqua, così da integrare e, dove possibile, modificare le scelte ora inserite nel PgA, per renderle coerenti con l'approccio integrato almeno in parte fatto proprio dal Piano. A questo necessario percorso di integrazione dovrebbe a nostro avviso essere fatto esplicito riferimento nei documenti del PGRA.

## **2. Conflitto tra produzione idroelettrica e obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici**

La necessità di intervenire in quest'ambito è esplicitamente riconosciuta nel PgA e sono previste (21.4.2) misure di carattere generale di “tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico”, che puntano –condivisibilmente- alla definizione di un approccio omogeneo per l'intero territorio del distretto idrografico delle Alpi Orientali. Tuttavia, sebbene diverse misure siano utili e condivisibili, complessivamente non paiono sufficienti a dar conto delle molte criticità relative sia alla mitigazione degli impatti degli impianti esistenti, sia all'incremento di pressione dovuto ai nuovi impianti, evidenziate dalla CE nell'ambito della procedura EU pilot 6011/14/ENVI e trattate nel dossier pubblicato dal CIRF nel settembre 2014 ([http://www.cirf.org/italian/menu1/attivita/news/dossier\\_idroelettrico.html](http://www.cirf.org/italian/menu1/attivita/news/dossier_idroelettrico.html)). Questo anche alla luce del fatto che a livello di singoli corpi idrici all'analisi delle pressioni, dove gli impatti connessi alla produzione idroelettrica sono ampiamente diffusi, non corrispondono nell'attuale versione del Piano adeguate misure di mitigazione; in particolare (rimandando al citato dossier per maggiori dettagli):

- si assume che l'alterazione idrologica sia risolta dall'applicazione del DMV, ma chiaramente gli attuali DMV (pur con situazioni diversificate tra una Regione/Provincia autonoma e l'altra) non è affatto dimostrato che corrispondano al regime necessario a raggiungere gli obiettivi di piano (il caso del Fiume Piave ad esempio è emblematico in tal senso e meriterebbe un approfondimento specifico negli elaborati);
- le indicazioni sulla “stagionalità del DMV” appaiono ancora piuttosto generiche, mentre sarebbe opportuno che, ovunque sia tecnicamente possibile, fosse assicurata una componente del DMV proporzionale al deflusso naturale, così come previsto dalla Provincia di Bolzano;
- non sono ad oggi indicate misure di mitigazione degli effetti dell'hydropeaking;
- non sono individuate misure chiare per la mitigazione degli impatti sullo stato morfologico e per il ripristino della continuità del trasporto solido;
- le procedure autorizzative per nuovi impianti non rispettano adeguatamente il principio di precauzione (monitoraggio ed eventuale aggiustamento del DMV a posteriori non paiono sufficienti a garantire il rispetto del principio di non deterioramento sancito dalla Direttiva Quadro Acque);
- non è chiaro come venga attuato l'art. 4 (7), che richiede di giustificare puntualmente eventuali deroghe dagli obiettivi di qualità, come nel caso di un peggioramento dello stato ecologico conseguente a una nuova derivazione;
- non è chiaro se e come si intendano tutelare i corsi d'acqua non tipizzati (i riferimenti nell'ambito delle misure 21.4.2 sono ancora molto generici e non hanno efficacia immediata).

Va poi sottolineato che se le misure 21.4.2, pur in buona parte condivisibili e restrittive rispetto alla situazione attuale, non si applicheranno anche alle domande di concessione già in fase di istruttoria, dato il numero già molto elevato di queste, rischiano di essere ben poco influenti, diventando effettive quando per molti dei corpi idrici interessati l'impatto sarà già avvenuto.

Nell'offrire la nostra disponibilità al confronto sul merito delle questioni e delle proposte, cogliamo l'occasione per inviare i più cordiali saluti.

In rappresentanza del CIRF

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Bruno Boz', written in a cursive style.

Bruno Boz – Presidente